

I diritti dei disabili da talidomide

Siamo l'Associazione thalidomidici italiani onlus, che supporta le vittime da talidomide (50 iscritti su 150 malati), mai censite e aiutate dal governo italiano. Non ci sentiamo tutelati rispetto ad altri governi che hanno avuto lo stesso problema, che hanno risarcito i thalidomidici: hanno costruito asili e scuole, tutelato la loro salute con programmi specifici, reso più facile la loro vita minata dal talidomide. Martedì 29 maggio saremo a Palazzo Madama per un'audizione al Senato, dove faremo le nostre richieste. Nessun italiano ha mai pensato che se è nata la farmacovigilanza lo si deve a noi? Oltre che combattere verso compensi economici, o valorizzazione sociale, combattiamo anche per la diffusione di una cultura priva di pregiudizi, verso una scienza che ci ponga in risalto come meritevoli della sua crescita. La sofferenza dei nostri genitori, che fino al 1962 non seppero la causa del tremendo dramma, che affligge una famiglia che vede morire il bambino immaginario che aspettava e al suo posto comparire ciò che sui giornali dell'epoca veniva definito «mostro». Chi la può capire? Lo stesso termine medico teratogeno deriva da una parola greca con questo significato. Ma quali mostri? L'accento sulla persona, ribadito dalla recente Convenzione sui diritti delle Persone con disabilità, firmata anche dall'Italia a New York, dove rimane? Dov'è l'etica in questa vicenda? Cerchiamo sostenitori, anche per il 5 per mille (codice fiscale 92166240280; sito Internet www.thalidomidicionlus.it)

Nadia Malavasi (presidente Thaionlus)